

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



303 1742

Civene  
D. S. Anziolo  
L. Stornicchia  
M. Pietro Pellegrini Brecciano  
de pag. 48.

Marco Corradi  
Co. de pag. alghetti.

CALE  
RAMM.  
IANI  
ROTTI  
31  
ANO  
BRAIDENSE

V.M.  
N. 961.



NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

**3034**

BRAIDENSE

MILANO



# C I R E N E

*DRAMMA PER MUSICA*

Da Rappresentarsi nel Teatro  
di S. ANGELO

*IL CARNOVALE 1742.*

DEDICATO

*A SUA ECCELLENZA IL SIGNOR*

MARCHESI

ANNIBALE

PALMIERI.



---

IN VENEZIA,

Per Marino Rossetti.

*Con Licenza de' Superiori.*



# ECCELLENZA.



*L'Avventuroso incontro, da me avuto, in questa Serenissima Dominante, di V. E. mio generoso, e magnanimo Protettore; m'incoraggisce, à presentargli questo celebre Componimento, Stato applaudito poi sempre, sù le Drammatiche Scene; L'*



4  
antica di lei Nobiltà insigne,  
e benemerita della Nostra Pa-  
tria, siccome le qualità perso-  
nali di V. E. così ragguarde-  
voli m'assicurano, di tutta la  
sua benigna annuenza; con la  
fiducia, della quale, Osse-  
quiosamente mi riconfermo.  
Di V. E.

Venezia li 30. Gennajo 1742.

*Umiliss. Divotiss. Riveretiss. Servitore*

Domenico Maria Creta.

A. R.

5  
ARGOMENTO.

**C**Irene, figliuola di  
Peneo Re d'Arca-  
dia, fu rapita da Apol-  
lo nel monte Pelio, e  
trasportata nella Libia.  
Ivi si fabbricò poi un'  
illustre città, a cui die-  
de il nome la stessa Ci-  
rene: onde quella Pro-  
vincia fu ancora chia-  
mata Cirenaica. Da que-  
sto principio istorico,  
che si può vedere nel  
lib. XIII. di Giustino,  
nel Carm. VII. di Ca-  
tul-



<sup>6</sup>  
tullo, ed in Erodoto,  
si è preso l'argomento  
del presente Dramma.  
Il resto tutto si finge.



<sup>7</sup>  
**A T T O R I.**

**CIRENE** Regina di Cirene.  
*La Sig. Margherita Chimenti.*  
**ORMONDO** Principe d'Egitto.  
*Il Sig. Felice Novelli.*  
**ARBACE** Principe di Sidone.  
*Il Sig. Giuseppe Bracceschi.*  
**DALISA** Principessa di Tiro.  
*La Sig. Giacinta Forcellini.*  
**LEARCO** Principe di Cipro.  
*Il Sig. Stefano Leonardi.*  
**ALCESTE** Capitano delle Guardie di  
Cirene.  
*La Sig. Rosalba Buini.*

**L A M U S I C A**

E<sup>o</sup> del Signor Pietro Pellegrini  
di Brescia.

**I L V E S T I A R I O**

Del Signor Natale Canziani  
di Venezia.



8  
MUTAZIONI

DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Piazza con Trono, e Statua di Giove  
in mezzo, Ara con fuoco acceso.  
Reggio Cortile.  
Sala Reale con Trono.

NELL' ATTO SECONDO.

Strada con Archi Trionfali di Trofei,  
e di frondi.  
Camera.

NELL' ATTO TERZO.

Giardino con Statue.  
Grottesco.  
Anfiteatro con Trono, e Steccato all'  
intorno.

Le suddette sono di rara invenzione  
delli Signori Gio: Battista  
Moretti, e Antonio  
Persinotto.

AT-

9  
A T T O  
PRIMO.

SCENA I.

Piazza con trono, e Statua di Giove nel  
mezzo, Ara con foco acceso, e Popolo.

*Cirene in Trono, Arbace, e Learco.*

*Cire.* **G** Ran Figlio di Saturno  
Al cui supremo Impero  
Piegan l'altera fronte Uomini, e Dei,  
Deh se benigno sei  
Questa novella fede,  
Che in tuo nome innalzai  
Con occhio di pietà guarda, e diffendi,  
E famosa, e temuta ogn'or la rendi.

SCENA II.

*Dalifa con Seguito, e detti.*

*Arba.* **L** Earco.  
*Lear.* **L** Arbace.  
*Lear.* Osserva.  
*Arba.* (E qual volto, è presente agl'occhi miei?)  
*Lear.* Mira Regina, mira.  
*Arba.* ( Dalifa parmi. )  
*Cire.* Olà che vuoi, chi sei?  
*Dali.* ( Finger degg'io, voi m'assistite ò Dei. )  
Generosa Reina  
Dalle Tirie contrade

A 5

II



Il Principe Artamene a te s'inchina.  
*Cire.* Sorgi, e dì la tua brama.  
*Dali.* (Arbace, e qui, non m'ingannò la fama.)  
 Chieggo dal tuo poter soccorso, e aitā,  
 Che vinto in aspra guerra  
 Dagli Etiopi feroci,  
 L'Antica Sede, ed i Tesori miei  
 Per avverso destino oh Dio perdei.  
*Cire.* Principe, che ben tale  
 L'alta idea ti palesa  
 Ho pietà del tuo male:  
 Il tuo danno mi pesa;  
 E al merto tuo m'impegno  
 Dar nella Reggia mia posto condegno.

## S C E N A III.

*Alceste con un Messaggiero d'Ormondo, e detti.*

*Alces.* **R**egina in folte schiere  
 Il Popolo Africano  
 Ingombra tutto il vicin monte, e'l piano.  
*Cire.* Nulla intendesti?  
*Alces.* Solo, che il duce lor Ormondo  
 Teco parlar desia,  
 E questo Messaggier del campo invia. *Cir.*  
*Lear.* Che pensi? *(penfa.)*  
*Ar.* Non temer.  
*Dali.* E ti sovenga, che qui giunse Artamene.  
*Cire.* Ormondo venga. *Al messaggiero, che*  
 Mi troverà nemica *(subito parte)*  
 Se reca al soglio mio l'armi moleste.  
 Sieguimi Arbace, e tu mi siegui Alceste.  
*Parte con Alceste, e le guardie.*  
*Arba.* Più che miro Artamene  
 Mi rasserbra Dalisa

Sem.

Sempre più di veder l'effigie espressa.  
 Oh Ciel! forse s'asconde  
 Sotto il finto Artamene Dalisa istessa!

## S C E N A IV.

*Dalisa, e Learco.*

*Da.* **P**rincipe, se gli Dei  
 Rendan pago il tuo cor, dimmi chi sei?  
*Lear.* Learco, e trassi in Cipro  
 Natali illustri, e con temuto Impero  
 Sotto quel Ciel sono il Signor primiero.  
*Da.* Sembrami il tuo sembiante  
 Sparso di duol: giovar ti può Artamene?  
*Le.* Non si trova rimedio alle mie pene.  
*Da.* Dimmi il ver del tuo core  
 Il tormento crudele, è forse amore?  
*Le.* E' amore.  
*Da.* Genio, che a te mi lega  
 Fa provarmi il tuo male.  
*Le.* E perchè genio eguale  
 Mi stringe a te, quanto nel petto io celo;  
 Tutto in liberi sensi ora ti svelo.  
 E' Cirene il mio nume.  
*Da.* Ed ella sente  
 Dell'amor tuo pietà?  
*Le.* O finge non saperlo, o non lo sà.  
*Da.* Non ti scopristi?  
*Le.* Ed a che prò?  
*Da.* Perchè?  
*Le.* Ad Arbace giurò costanza, e fe!  
*Da.* E Arbace?  
*Le.* E pena, e more amante di Cirene.  
*Da.* (Ah traditore!)  
 Learco, se palesi i dolor tuoi

A 6

Forse



Forse goder tu puoi,  
Ma se ascondi i sospiri,  
Se con lagrime occulte il ciglio bagni,  
Perchè d'amore, e del destin ti lagni?

*Lear.* Stanco di più penar  
Vò dire al mio tesoro,  
Peno: sospiro, e moro  
E avrà di me pietà.  
A tante acerbe pene  
Forse quel caro bene  
Ristoro al fin darà.

*Stanco es.*

S C E N A V.

*Arbace, e Dalisa.*

*Ar.* **O** Che Arbace delira,  
O che d'esser tu nieghi, e sei Dalisa.  
Veggio, che il tuo semblante  
L'immagine di lei in se ritiene  
E quale amai Dalisa amo Artamene.

*Da.* Ma da te non vorrei  
Al pari di Dalisa esser tradito.

*Ar.* Come?

*Da.* Arbace ti sei  
Così presto smarrito?  
Senti, per seguir te, tutto abbandono,  
E pur ti giungo al fin, Dalisa io sono.

*Ar.* Bella . .

*Da.* Bella mi chiami  
Tu, che fede non hai?  
Tu, che non m'ami?

*Ar.* T'amo . .

*Da.* Non può chi aspira  
Di Cirene alle nozze amar Dalisa.

*Ar.*

*Ar.* Conosco il fallo.

*Da.* Ascolta.

Io da voleri tuoi  
Chiedo lieve mercè.

*Ar.* Dimmi: che vuoi?

*Da.* Bramo se mel concedi  
Favor non grande: ma . .

*Ar.* Dimmi, che chiedi?

*Da.* Sai, che chiedo?

Non devi

Dir ch'io sia donna, e che Dalisa io sia:

A scoprirmi non hai

Da qual sia mai barbaro caso affretto:

Mi prometti così:

*Ar.* Così prometto.

*Parte Dalisa.*

S C E N A VI.

*Arbace.*

**D**alisa, oh Dio, Dalisa,  
Sotto mentite spoglie  
Di me sen viene in traccia,  
Rinova la mie doglie, e vuol ch'io taccia:  
Tacerò come chiede,  
Ma già vacilla, e cede  
Al primo ardor la mia seconda face,  
E appena gli occhi miei  
Riveggono Dalisa,  
Che quest'alma sospira, e torna a lei.

Care sentille amabili

Del mio primiero ardore,  
Da voi mi sento accendere

D'amiche fiamme il cor.

E la novella face

Già sento in seno cedere

Al



Al dolce antico amor,  
Care ec.

## S C E N A VII.

Reggio Cortile.

Cirene, Alceste.

( der l' armi )

Cire. **S**Tan pronti i miei guerrieri, a pren-  
In marzial conflitto?

Al. Con ardimento invitto  
S' accingeranno ad ogni dura impresa,  
Vaghi di gloria, e della tua difesa.

Cire. Se guerra Ormondo brama!  
S' avvederà, che a trionfar mi chiama.

Al. Per far, che sia tua preda;  
Basta solo, che Ormondo, è venga, e veda.

Venga nemico, e poi  
Veda i begl'occhi tuoi;  
Che vinto alle tue piante,  
E amante resterà.

Già innamorato parmi:  
E pria di stringer l'armi  
La palma ei cederà.

Venga ec.

## S C E N A VIII.

Cirene, Learco.

Lear. **R**egina . . .

Cire. Learco è sempre  
Così dolente, e mesto?  
Che mai t'affligge, e che infortunio è questo?

Le.

Le. Al fin gl'occulti miei  
Pur m'è forza svelar gravi tormenti:  
Deh se cruda non sei  
Abbi pietà del mio dolore, e senti.

Cire. Narrami il tuo cordoglio,  
Ch'io pietosa farò.  
E per tua pace  
Scopri l'affanno tuo.

Le. No viene Arbace.

Cire. Odimi, o Prence, e quale  
Prendi sdegno d'Arbace?

Le. E' mio rivale.

Cire. Quella dunque son'io  
Che sospirar ti fa?

Le. Regina addio.

Parte

Ci. Non posso amarti, e non poter mi spiace,  
Ma non è colpa mia, colpa è d'Arbace.

## S C E N A IX.

Cirene, Arbace, poi Dalisa.

Arb. **E** Di che reo son io?

Cire. D'aver fatto del tuo servo il cor mio.  
Arde di me Learco.

Ar. Learco?

Cire. E sai  
Quanto a Learco io devo.

Arb. Ah, che l'anima mia  
Fissando il guardo in te ( Dalisa obblia. )

Cire. L'anima tua che fa  
Fissando il guardo in me?

Arb. Viver non sa.

Per te moro.

Cire. Ed io per te.

Arb. Gara gioia

Cire



*Cire.* Amato Bene

*Ar.* Taci, basta.

*Cire.* Perchè?

*Ar.* Giunge Artamene?

*Cire.* E se giunge Artamene?

*Ar.* E vuoi, che sappia

Straniero Cavaliere

I nostri amori?

*Cire.* Non soggiace ai rossori

Acceso cor di puro foco onesto.

Senti Artamene, il mio bel nome, e questo.

*Da.* E tu sei riamata?

*Cire.* Son riamata.

*Ar.* (Ohimè.)

*Cire.* E ci giurammo fè.

*Dal.* Sorte spietata. *Inatto di partire*

*Cire.* Dove, Artamene, dove?

*Da.* A lagrimar la mia sventura altrove:

*Cire.* Quale sventura?

*Da.* Ascolta.

*Ar.* (Ora mi scopre.)

*Da.* Vidi la tua sembianza, e chiaro in quella

Vidi l'anima tua quanto sia bella.

Onde in un tratto amore il cor m'accese.

E perchè m'è palese,

Che già d'altri tu sei

Sperar più non poss'io conforto, e pace.

Nascesti sol per tormentarmi Arbace.

*Ar.* Respira il core amante,

E l'anima e già divisa

Fra la bella Cirene, e fra Dalisa.

*Cire.* Con affetto sì degno,

Principe, se tu m'ami, io non ti sdegno.

*Da.* Lieve ristoro.

*Cire.* Altro sperar non puoi.

*Da.* Cirene, se la fede

Giu-

Giurassi a me, come giurasti a lui

Non farei mai che il core

Avvampasse all'ardor di nuova face.

Credo però non lo farebbe Arbace.

*Ar.* T'inganni; anch'io ben sò quanto disdica

Lasciar per nuovo ardor la fiamma antica.

*Da.* Scusa: Ti veggio in volto

Un nonsocchè, che poca fede addita,

E se donna foss'io, sò ben che molto

Temerei dal tuo genio esser tradita.

Regina, io già non sono

Di sì deboli tempere.

In amor fido sempre

Artamene vedrassi,

E se tu lungi andassi

Del tuo piede il mio piè farei seguace.

Non credo già, che lo farebbe Arbace.

*Cire.* Compatisco gli accenti,

Che ad onta del mio ben dal labbro sciogli

Ma perchè tu conosca

Quanto il mio spirto a tuo favor inclina,

Sarai mio Cavaliere, io tua Regina.

Soffri, tradir non voglio

Dell'idol mio la spene.

Vedi quest'è il mio bene,

La gioja del mio sen.

Mi piace averti accanto,

Torni al tuo core intanto

Di pace il bel seren.

Soffri ec.

S C E N A X.

*Dalisa, Arbace.*

*Da.* | Novelli amor tuoi

| Io stessa udii, niega, infedel, se puoi.

*Ar.*



*Arb.* Dalisa, e tanto fei  
Vaga delle mie pene!

*Da.* Dalisa non son' io, son Artamene.

*Ar.* Cara non più.

*Da.* T'acchetta:

Mossa da gelosia

Sarai dell'ira mia bersaglio, e meta.

*Ar.* Ecco pentito io riedo

Ad offrirti il mio cor.

*Da.* Più non ti credo

Semplicitta più non sono:

Più non credo a un infedele.

Sò, chi sei; le tue querele

Non mi fanno lusingar.

Vano e il pianto, e'l tuo cordoglio;

Io mi voglio vendicar.

Semplicitta ec.

## S C E N A XI.

*Arbace.*

**O** Dalisa gradita

Dolce cagion della mia prima piaga.

Bella Cirene mia cagion pur vaga.

Della seconda dolce mia ferita,

Se in due non mi divido,

O sono ingrato all'una, o all'altra infido.

## S C E N A XII.

Sala Reale con Trono, e sedili.

*Cirene, poi Alceste, il quale parte, e poi torna  
con Ormondo, Dalisa, Arbace, e Learco.*

*Al.* **R**egina, Ormondo arriva:

**L'**Inclita Reggia osserva,

E i

E i tuoi grand' Avi effigiati in sassi.

*Cire.* Vanne, incontralo, e paffi. *Parte*

Guerra avrà, se vuol guerra, *Alceste*

E se stringer li piace

Meco amicizia, ed amicizia, e pace.

*Torna Alceste e vengono con lui Ormondo,*

*Or.* Regina alle tue piante, *egli altri.*

Par ch'io venga nemico, e vengo amante.

*Cire.* Amante già non parmi

Chi viene a me cinto di Squadre, ed Armi.

*Or.* Cirene se lo vuoi

Sudditi i miei Guerrieri aver tu puoi.

*Ci.* Come?

*Or.* Il letto, ed il Trono a me destina.

E de' Popoli miei sarai Reina.

*Le.* (Ahi che richiesta.)

*Da.* (Udisti?)

*Ar.* A me non spiace, ch'ella d'Ormondo fia

*Da.* Povero Arbace) *tra loro due*

*Ci.* Principe, e quando amore

Per me t'accese il core?

*Or.* Dal dì, che in queste rive

Posasti il piè, ti vidi ignoto, ed arsi,

E da quel dì mille sospirj ho sparsi.

*Le.* (S'ella cede io perisco.)

*Da.* (E tu sospiri?)

*Ar.* Io nò.

*tra loro due*

*Da.* Ti compatisco.)

*Ci.* L'intense fiamme tue tanto ascondesti?

Ed or del foco antico

Per chiedermi pietà, giungi nemico?

In mal punto giungesti.

*Le.* (Oh dolce sdegno!)

*Da.* (Arbace ti ristora

*Ar.* Deh non m'affliger più.

*come supra.*

*Da.* Non basta ancora.)

*Or.*



*Or.* Io l' Africane Genti  
Non mossi già, nè tuo Nemico io sono!  
Se te per sposa ottengo  
Tutti i Popoli miei paghi faranno,  
E superbi godranno  
Con nozze così illustri, e memorande  
Scorger il lor Signor fatto più grande.

*Cire.* Non deggio, nè vogl' io  
Perder il cor, per acquistar la pace:  
E non piace al cor mio, ciò, che a te piace.

*Al.* (Che magnani no cor.)

*Or.* Deh non sforzarmi  
Contro di chi tant' amo, a prender l'armi:  
*Ci.* Prendile pur se vuoi vieni al cimento;  
Che se tu forse temi, io non pavento.

*Or.* Guerra non voglio, e quando.  
Tula voleffi; ecco a tuoi piedi il brando.

*Cire.* Ormondo, forgi, nulla  
Con sì vil cortesia degno ti rendi.  
Vanne, e i Popoli tuoi reggi, e diffende.

*Or.* Ritorno ferito  
Da luci sì belle:  
Ma vado più ardito  
Fra l'armi a pugnar.  
Da gloria, e da amore  
L'usato valore  
Mi sento svegliar.

Ritorno ec.

### S C E N A XIII.

*Cirene, Arbace, Dalisa, Learco Alceste.*

*Cire.* **A** Rbace, tu farai  
Degli eserciti miei Duce primiero

*Le.* Forse valor guerriero

Non

Non è in me pari al suo?  
*Al.* Non ho fors' io  
Core equal al suo cor, nel petto mio?  
*Da.* Forse di me, perchet' è ignoto il merito,  
Poco forte mi stimi in campo aperto?

*Ar.* Giuro qual si richiede  
In tanta impreta evitta fin.

*Da.* Che fede?

Sai pur, che ti ravviso

Segni di poca fè scolpiti in viso.

*Ci.* Troppo ardisci Artamene.

*Le.* (E il soffre Arbace?)

*Al.* (Così l'offende, e tace?)

*Ci.* In faccia di Cirene .....

*Ar.* Ah frena l'ire  
Di giovanetta età scusa l'ardire.

*Da.* Tu dell'ardir mi scusi,  
E me d'incauto, e di leggiero accusi?

*Ci.* Non più, voglio che questo  
Principe di Sidone  
Abbia dell'armi il general comando.

*Le.* Andrà dunque indistinto  
Il mio nome?

*Al.* Il mio brando?

*Da.* E confuso tra gli altri  
Anch'io stringer dovrò la spada, e l'asta?

*Le.* Non è ragion.

*Da.* Non è giustizia.

*Ci.* Basta.

Con generosa lite  
Cessate ommi di gareggiare, e udite:  
Amazzone guerriera  
D'ogni armata mia schiera

Perchè uniti a pugnar l'onor vi sproni,  
Io la scorta farò, voi miei campioni.

*Ar.* Partì con Alceste

*Le.* SCE.

*Al.* SCE.

*Da.* SCE.

*Ci.* SCE.

*Ar.* SCE.

*Le.* SCE.

*Al.* SCE.

*Da.* SCE.

*Ci.* SCE.



## S C E N A X I V.

*Arbace, Dalisa, e Learco.**Ar.* **A** Rtameue, ai cimenti  
Venir tu vuoi?*Da.* Forse in petto rachiuso  
Quasi femina imbellè

Cor non avrò dell'armi avezzo all'uso?

*Ar.* Ciò dir non posso, io chieggio,  
Se combatter tu brami, (e tacer deggio.)*Da.* M'avvalorano il core  
Al Conflitto vicin gloria, ed amore.

Quella per farmi degno,

Questi perchè son'io

Acceso di Cirene e tu ben fai,

Che il mio duol te presente io le spiegai.

*Le.* E già per lei ti saettò Cupido?*Da.* Mi saettò, nol niego,*Le.* (Amico infido.)*Ar.* In sì tenera età

Aver core si può, forza non già;

Onde tu con gran rischio

Brami degli anni in sul fiorito aprile

Fatti in guerra immortal.

*Da.* Tema chi è vile.*Parte con Learco*

## S C E N A X V.

*Arbace.***O** Dio ne' suoi perigli  
Sento turbarli il core.

Non permettete mai, ch'estinta io miri.

O voi

**O** voi benigne stelle,  
Luci così vezzose, e così belle.

Lo splendor di quei bei rai

Fra le stragi, e fra i cimenti

Marte ancor rispetterà.

Pennerà se questa mai

Della Dea, che l'inamora

Sia la dolce alma beltà.

Lo splendor ec.

*Fine dell' Atto Primo.*



24  
**A T T O**  
**S E C O N D O .**

**S C E N A I .**

Strada con archi trionfali di trofei ,  
e di frondi.

*Cirene , Arbace , Dalisa , Learco , Alceste , ed Ormondo , incatenato .*

**Coro** **V**iva, viva l'invitta Cirene:  
La sua fama con tromba festiva  
Risunando trascorri ogni riva  
Dalle Maure fin l'Indiche arene.  
Viva, viva l'invitta Cirene.

**Ci.** Vincemmo. Amici, ed i trionfi miei  
Dal valor vostro io riconosco. Ormondo  
Bastami aver già reso  
Più degno co' tuoi lacci il mio trionfo:  
Olà, de ferri il peso  
Più non l'aggravi. *Gli vengono tolte*

**Or.** Con gentil rigore *le catene*  
Le catene mi togli;  
Se al piè le sciogli, e le radoppjal core.

**Ci.** Ormondo, esprimi in van sensi d'amore.

**Da.** Cirene mi permetti,  
Che i miei sensi palesi:  
Colà nel Campo intesi  
Che il Principe Learco  
Col suo valor guerriero  
Si fe tuo scampo in gran periglio.

**Ci.** E vero.

**Da.** Vidi, che trasse Alceste

Pri-

**S E C O N D O .**

25

Prigionieri, armi, ed insegne a te dinanti.  
Io già vinto poc' anzi

Ormondo avea: Regiua, con tua pace,  
E che di grande in guerra hà fatto Arface?

**Or.** Cavalier, cinto andrebbe

Il brando mio di bella palma altera,

Se da Arbace soccorso il tuo non era.

**Cire.** Dunque?

*A Dalisa*

**Arb.** Lascia, che sia

Anche gloria di lui, la gloria mia.

**Da.** Ormondo co' tuoi detti

Nulla offendi Artamene,

Scusar la tua caduta a te conviene.

Ma superbo tu sei,

*Al Arbace*

Mentre donar mi vuoi

Vanti, che non son tuoi, che son già miei.

**Al.** ( Tanto Artamene ardisce? )

**Le.** ( Ed Arbace ammutisce? )

**Cire.** Si temerario ancora?

**Da.** Non t'adirar Signora,

Per far, che tù ravvisti,

Che inutilmente in mio soccorso ei venne,

E che il mio braccio ottenne

Solo il Trionfo, e ch'io di lui mi rido,

A singolar battaglia ora lo sfido.

**Cire.** Questo di più? s'arresti.

Da ingiusto ardir sei mosso a pugnar seco.

**Ar.** ( E favellar non posso. )

**Da.** S'ei ricusa il cimento,

E segno di timore il suo rifiuto.

**Le.** ( E non risponde Arbace? )

**Al.** ( E Arbace è muto? )

**Cire.** Frena li accenti audaci

Vanne in disparte, e taci.

*Si mette Dalisa da una banda*

**Le.** Arbace, per qual brama

**B**

**Ar.**



Artamene così t'offende ogn'ora?

*Da.* Sol perchè t'ama.

*Cire.* E tu non taci ancora?

Se tu me non amassi *Ad Arbace*

Ei che sperar potria?

*Da.* Sperar potrei

Viver negli amor miei lieto, e contento.

*Cire.* Se tu me non amassi *Ad Arbace*

Egli potrebbe all'or sperar mercè?

Non intendo perchè.

*Da.* Perchè tu forse

Cessaresti d'amarlo:

*Cire.* Devi tacer.

*Da.* Non parlo.

*Cire.* Amerò sempre Arbace,

Perchè Arbace m'alletta

Per trionfo di lui, per tua vendetta.

Amerò quel bel sembiante

Che m'alletta, e che mi piace.

Questa chiara amata face

Sempre in sen risplenderà.

Nè mai tempo, o cieco oblio

Nel cor mio la smorzerà.

*Amerò ec.*

### S C E N A II.

*Arbace, Dalisa, Learco, ed Ormondo.*

*Ar.* **T**I bramo amico, e teco  
Non vuol guerra il mio core.

*Or.* (Che viltà!)

*Lea.* (Che timore!)

*Da.* Tu vuoi placarmi, ed io

Solo guerra desio,

Se vendetta non fò, non son contento.

*Le.*

*Le.* (Che valor!)

*Or.* (Che ardimento!)

*Ar.* Tanto vigore oblia.

*Da.* Non lo farò se pria

Non giungo a vendicarmi.

*Arb.* Senti .....

*Da.* Di pace mai più non parlarmi.

*Ar.* E contro me sempre sarai sdegnato!

*Da.* (Taci infedel.)

*Ar.* (Ah mia Dalisa!)

*Da.* (Ingrato.)

*Ar.* Ne placato mai più potrò mirarti?

(Dalisa.)

*Da.* (Infido.)

*Arb.* (Oh Dio!)

*Da.* E taci, e parti.

*Parte Arbace.*

### S C E N A III.

*Dalisa, Learco, ed Ormondo.*

*Or.* **N**on può darsi in un petto,

*Le.* **N**mai non vidi in un core,

*Or.* Spirto più vile

*Le.* E codardia maggiore.

*Da.* Alternar falsi accenti

Contro il valor d'un inclito guerriero,

Non è da cavallero.

*Le.* Artamene convienti

Ingrandir per tua gloria il tuo nemico.

*Da.* Soffrite voi s'io dico,

Che Arbace ha spirito in seno

Egual al vostro, e forse il vostro è meno.

Dunque a parlar di lui meglio imparate

Che se voi l'oltraggiate, io lo difendo.

*Le.* (Io per me son confuso.)

*Or.* (Io non l'intendo.)

B 2

*Le.*



*Le.* Ma s'egli ha sì grand' alma,  
Perchè all' offese tue muto diventa?  
*Or.* Perchè quando lo sfidi egli paventa?  
*Da.* S'ei teme in faccia à me quest'è mia lode,  
Poichè solo ei conosce  
Una agli sguardi vostri ignota face,  
Che in me scintilla, che sgomenta Arbace.

*Or.* Non scorgo

*Le.* Non ravviso

*Or.* Altro lampo,

*Le.* Altro lume,

*Or.* Che quel del Idol mio,)

*Le.* Quel del mio Nume

*Da.* Tradita innamorata

Pace trovar non sò,

Ma il cor la spera;

Egli ancor è qual' era

Ma qual' era non è quello d' Arbace.

Forse per ingannarmi, e soffrire, e tace,

Sento nel sen risorgere

La dolce antica pace,

E a me con lieta face

Ritorna il caro amor.

Ma deggio ancor per poco

Serbar di sdegno il foco

Nell' oltraggiato cor.

*Partono*

*Sento ec.*

### S C E N A IV.

Camera.

*Cirene, ed Arbace.*

*Cire.* **A** Prò di chi t' offese  
Perchè tante preghiere,  
Perchè tante difese?

*Ar.*

*Ar.* Pugnò per te.

*Cire.* Ma con parole altere,

E con incaute risse

Ardì troppo Artamene, e troppo disse.

*Ar.* Fà Cirene, che sia

Di belle grazie adorno.

Questo delle tue glorie inclito giorno.

*Cire.* E che ti move Arbace

A favor d' Artamene?

*Ar.* Un non inteso impulso, un certo che,

Che sento in me, ma non sò dir che sia:

Sò che move a pietà l' anima mia.

*Cire.* Voglio appagarti, Olà *Al paggio*

Volgi ad Alceste i passi,

Di ch' Artamene in libertà si lasci:

Digli, che li palesi

Che della grazia intercessor fu Arbace.

Gli vieti, che a me innanzi

Di venir più non osi,

Parti, e sappi cseguir quanto t' imponsi.

*Ar.* Molto ti devo.

*Cire.* Or ti consola, e lieto

Rasserena i tuoi lumi.

*Ar.* Far nol posso.

*Cire.* Perchè?

*Ar.* Par che vogliano i Numi

Fulminar contro me strana sventura.

*Cire.* Questo è vano timore

*Ar.* Non e così me lo predice il Core.

Tutto dolente, e mesto

Palpita in sen: qualche infortunio è questo.

*Cire.* Son pronta a darti aita,

Cerca saper dal core

Il previsto dolore, e a me l' addita.

*Ar.* Langue il core

Era pene funeste:

B 3

Con



Con ombre moleste  
 Timore m' affanna:  
 La forte tiranna  
 Che voglia non sò.  
 L' afflitta alma mia  
 Da angustia si ria  
 Sottrarsi non può.

*Langue ec.*

## S C E N A. V.

*Cirene, e Ormondo.*

*Or.* **P**ermettimi Regina,  
 Che io d' Amor ti favelli:  
 Sò, che troppo ti chiedo.  
 E sò, che per dar pace al suo dolore  
 Ormondo esprime in van sensi d' amore.  
*Cir.* Parlami pur se vuoi.  
 Io però ti ricordo,  
 Che il Cor non sente,  
 E che l' orecchio è sordo.  
*Or.* Pria ch' io fossi tua preda  
 Preda del tuo bel volto era il mio core  
 Ma sò ch' esprimi in van sensi d' Amore.  
*Cir.* Se in van delle tue faci  
 Sai ch' esprimi l' ardor, perchè non taci?

*Parte*

## S C E N A VI.

*Ormondo*

**C**redeà, che la sventura  
 Vaga de mali miei  
 Centro di me potesse

*E mo-*

E mover guerra, e riportarne il vanto;  
 Ma non credea, che mai giugnesse a tanto.  
 Se spira il vento irato  
 Nocchiero in mezzo all' onde  
 Si turba, e si confonde:  
 Risolvere non fa.  
 Così nel rio periglio  
 Ondeggia il mio consiglio,  
 Ed in sì dubbia sorte  
 Non sò che mai farà.

*Se spira ec.*

## S C E N A VII.

*Alceste, e Dalisa.*

*Al.* **P**rincipe ti narrai  
 Con qual divieto libertà concede  
 La Regina al tuo piede.  
*Da.* Non disse, che alla Reggia  
 Io non volga le piante,  
 Disse, che à lei più non mi porti avanti.  
*Al.* Ti piaccia il mio Consiglio  
 Lascia in riposo Arbace,  
 E non scherzar così col tuo periglio.  
*Da.* Io lasciero la vita,  
 Pria di lasciare il mio nemico in pace.  
*Al.* Tempra la brama ardita,  
 Che d' ira tal mentre te stesso accendi,  
 Oltraggi Arbace, e la Regina offendi.  
*Da.* Tu del mio sdegno la caggion non fai.  
*Al.* Vien da rivalità.  
*Da.* T'inganni assai.  
*Al.* Celar la Gelosia  
 Nascondere l' amore.  
 Facile par che sia,

B 4

Ma



Ma facile non è.  
 Dal gelo, e dall'ardore  
 Che porti in seno accolto  
 Ravviso nel tuo volto  
 Un certo non sò che.

Celar ec.

S C E N A V I I I.

Learco, e Dalisa.

*Le.* Quanto godo Artamene  
 Vederti in libertà.  
*Da.* Godi, perche non sà  
 Scorger la vista tua le mie catene.  
*Le.* E qual nodo ti stringe  
 Qual beltà t'innamora?  
*Da.* Tempo verrà, che lo saprai tu ancora:  
 Dimmi, scopristi mai  
 A Cirene l'ardore?  
*Le.* Sì, ma timido il core  
 E svelò le sue fiamme, e non svelò.  
*Da.* Mercè chiedesti?  
*Le.* Nò.  
*Da.* E che vil tema è questa?  
*Le.* Ahi che vana conosco ogni richiesta!  
*Da.* Learco, io vò, che lieto  
 Goda di tue faville.  
 Sentimi, vanne alla Regina, e dille,  
 Ch'io le deggio scoprire alto secreto;  
 Fà, che parlar le possa, ed io m'impegno  
 Che a te si volga, e prenda Arbace a sdegno.  
*Le.* Un' impossibil tenti.  
*Da.* A miei voti acconsenti.  
*Le.* Farò quanto tu chiedi  
*Da.* Principe, v'è spera conforto, e credi.

La

La speme lusinghiera  
 Dentro il mio sens'arriva,  
 Nè forse menzognera  
 Ora con me farà.  
 Il cor le presta fede;  
 E di trovar già crede  
 La sua felicità.

La speme ec.

S C E N A I X.

Ormondo, e Dalisa.

*Or.* Gran coraggio Artamene  
 Superbo sostener, che a te mi resi:  
*Da.* Sì ch'io ti vinsi, e prigionier ti presi.  
*Or.* Se non veniva Arbace  
 Vinto non già, ma vincitor farei.  
*Da.* Come, Principe sei,  
 E m'oltragi così? Se a te ben noto  
 Fosse, chi sia questo straniero oggetto,  
 Meno ardimento avresti, e più rispetto.  
*Or.* Parla più cauto.  
*Da.* Ormondo,  
 Tu più cauto ragiona.  
*Or.* Ormondo non è Arbace.  
*Da.* Ormondo, e tutti i Cavalier più audaci  
 Con me si cangieranno in tanti Arbaci.  
*Or.* Troppo è l'orgoglio.  
*Da.* Ascolta:  
 Se mai cieco nell'ire  
 Ti movesse ad offendermi la sorte  
 Ti recheresti a vile il far da forte.  
*Or.* Nulla teco mi adiro,  
 Scorgo l'età, scorgo lo spirto, e godo  
 Dell'alterezza tua, ma non la lodo.

B 5

Da.



Da. Or non la lodi, e poi  
Sò, che degna farà de' vanti tuoi.

Or. Questo non sò . . . . .

Da. Ma taci,  
Ecco Arbace qui giunge.  
Per appagarti, io vò, che ei stesso sia  
Il testimon della vittoria mia.

## S C E N A X.

Arbace, e li suddetti.

Da. **D**Immi Arbace, non fui  
Io sol, che prigioniero  
Ormondo il Duce al Campo trassi?

Ar. E' vero.

Or. ( Oh viltade inaudita! )

Da. Or con i menzogneri accenti tuoi  
D'esser mio pregionier, nega, se puoi.

Or. Sei troppo superbo ) *a Dalisa*

Ar. Cangiar può la forte )

Da. Sei vinto. *Ad Ormondo*

Or. Ma forte.

Da. Sei folle. *Ad Arbace*

Ar. ( Che pena! )

Da. ( Tu devi tacet. ) *a parte ad Arbace*

Or. *a 2* I nuovi perigli

Ar. Impara a temer.

Da. Sì vili consigli

Non ha 'l mio pensier.

Or. Mancare il valore.

Ar. Estinto l'ardore.

Da. Rinascere le palme.

*a 3* Già parmi veder.

Sei troppo ec.

*Fine dell' Atto Secondo.*

ATTO

A T T O  
T E R Z O.

S C E N A I.

Giardino con Statue.

Cirene, Arbace, Learco, Ormondo,  
poi Dalisa.

Le. **R**Egina ti compiacci  
Che a te venga Artamene;  
L'arcano, ch'ei racchiude udir conviene.

Cire. Non m'induce a sentirlo

Curioso desio,

Ma dal tuo merito sol mossa son io.

Artamene si chiami *Ad un Paggio*

Ar. Ecco per me nuovi disastri. )

Cire. Arbace

Così turbato ancor?

Ar. Parmi, o Reina,

Scorger la mia sventura esser vicina.

Cire. Non paventar del Fato,

Quand'hai propizio Amore.

Le. Godrei, che sventurato

Al pari del tuo cuor, fosse il mio core.

Or. Anch'io vorrei tanto infelice il mio.

Ar. Mal accorto voler, *ad Ormondo.*

Cieco desio. *a Learco.*

Cire. Vò, che mi sieno espressi

I tuoi pensieri.

Ar. ( Ah favellar potessi! )

Da. Cirene, a te Artamene

Mercè de' tuoi favori, ecco, che viene.

Cire. Narra gl' Arcani tuoi.

B 6

Da.



Da. Dirò.  
 Cire. Partite voi. *A tutti gli altri.*  
 Da. Desio, non vieto.  
 Che a tutti noto sia l'alto segreto.  
 Cire. Dunque restate.  
 Da. Ascolta,  
 E senza sdegno il tuo voler m'arida.  
 Devi sforzare Arbace  
 Ad accettar la sfida.  
 Cire. E pur sei tanto audace,  
 Quando ragion non hai?  
 Da. Altra ragion cercai,  
 Per non turbar agli amor tuoi la pace.  
 Ma della pugna mia la giusta brama  
 Or ti svelo il segreto, è di gran Dama.  
 Cire. E chi sdegnata aspira  
 Ad oltraggiar l'idolo mio?  
 Da. Dalisa.  
 Cire. Dalisa?  
 Da. Sì, di Tiro  
 La Principessa offesa  
 Di là mandommi a singolar cimento.  
 Ar. (Oh se potessi favellar?).  
 Cire. Che sento!  
 Quall'ingiuria l'hà resa  
 Contro sì nobil vita  
 Tanto crudel?  
 Da. L'esser da lui tradita.  
 Cire. L'amò?  
 Da. Quanto se stesso,  
 Lo dica l'infedel.  
 Cire. Dillo.  
 Ar. Il confesso.  
 Da. Dippiù giurolle fede.  
 Le. (Che angustia!)  
 Or. (Che rossore!)

Ar. Arbace lo concede.  
 Cire. (Ingannatore.)  
 Da. Crescono ancor gli eccessi,  
 Senti;  
 Cire. T'ascolto.  
 Arb. (Ah favellar potessi!)  
 Da. Suo Sposo esser promise.  
 Cire. E poi?  
 Ar. Per seguir te.....  
 Da. Quella derise.  
 Cire. Chi m'apre i lumi, e chi mi scioglie il Core  
 Da quell'Amore, onde legata io fui?  
 Principe, Arbace obbligo, *a Dalisa.*  
 Che rapir non degg'io gl'amanti altrui;  
 Ne più da me si apprezza  
 Un alma ingrata ai tradimenti avezza.  
 Or. (Ormondo spera.)  
 Le. (Anima mia respira.)  
 Cire. Resti paga Dalisa,  
 E spettatrice alla mortal tenzone  
 Esser vogl'io nel provocato agone.  
 Ar. Se a Dalisa mi rendi,  
 E se a Dalisa io torno,  
 Al pentimento mio  
 La pace, che desio,  
 Chi sà, che non permetta?  
 Ca. Dalisa è tua nemica, e vuol vendetta.  
 Anch'ella il core ha già sottratto, e scosso  
 Dalle catene.  
 Ar. (E favellar non posso.)  
 Cire. Learco, spera, e godi,  
 Che dè tuoi dolci modi.  
 Or che cieca non son me stessa appago.  
 Le. Son io felice, *A Cirene.*  
 E fosti tu presago. *A Dalisa.*  
 Or. Ormondo ancor t'adora. *Cirene.*



*Cire.* Formi vane querele.

*Or.* Si scoprisse infedel Learco ancora.

*Cire.* Mi tradisti, ingrato amante (*ad Arb.*)

Del tuo error avrai la pena:

Del mio cor sempre costante (*a Lea.*)

La tua fè trionferà.

Nell'amor sarai felice. (*a Lea.*)

L'ira mia vendicatrice,

Sempre fiera a te farà. (*ad Arb.*)

Mi tradisti ec.

## S C E N A I I.

*Arbace, Dalisa, Learco, e Ormondo.*

*Or.* Principe ardir. *Piano ad Arbace.*

*Le.* Quanto ti devo. *Piano a Dalisa.*

*Or.* E temi *Piano ad Arbace.*

D'uno, che sà stringere il brando appena.

*Da.* In marziale arena *a Learco.*

Te per compagno io chiamo.

*Le.* Acconsento all'impegno, anzi lo bramo.

O. Io da lui provocato andrei nel Cāpo *Piano ad*

Certo di trionfar con alma audace. *Arb.*

*Ar.* Non diresti così, se fosti Arbace.

*Or.* E qual tema t'affanna?

*Ar.* (Oh potessi parlar!)

*Da.* (Son pur tiranna.)

*Le.* Veggio, che il tuo nemico oppresso giace

Da gran timor.

*Da.* Non avviliti Arbace.

*Le.* Ubbidito sarai.

*Da.* Principe, di, che fai. *ad Arbace.*

Dal cupo tuo letargo al fin riscosso

Parla, rispondi.

*Ar.* (E favellar non posso)

*Or.*

*Or.* Non ti mostrar confuso,  
Tuo Campione esser voglio.

*Ar.* L'onor tuo non ricuso.

*Da.* Ma che prò?

*Or.* Meno orgoglio

Principe usar conviene.

*Ar.* Deh non parlar così contro Artamene.

*Or.* Mi spronano a giovarti

Di Learco la sorte,

D'Artamene l'ardire:

L'uno a invidia mi move, e l'altro all'ire.

*Le.* Sovrasta al tuo desio

La sorte di Learco.

*Parte*

*Da.* E l'ardir mio.

*Finge partire, e resta addietro osservando.*

*Ar.* Parte Artamene? (Ahi che tormèto è questo.)

*Or.* Non ti perdere Arbace.

*Da.* (Osservo, e resto.)

*Or.* Che pensi mai, che temi?

Sveglia l'ardir guerriero,

E apprendi audace, e fiero

La sorte a disprezzar.

L'ostil furore in campo

Del tuo valore al lampo

Tosto vedrai mancar.

*Che pensi ec.*

## S C E N A I I I.

*Arbace poi Dalisa.*

*Ar.* Dalisa, ove ti guida

Sdegno tiranno, e cieco?

Dove, o Dalisa, e dove sei?

*Da.* Son teco.

*Ar.* E pur de' miei tormenti

*Non*



Non ben sazia sei tu?

*Da.* Vi resta ancora un non sò chè dippitù.

*Ar.* Dovresti al fin placarti,  
Perdonando a chi t'ama.

*Da.* Arbace, parti.

*Ar.* Ch'io parta? E agli occhi tuoi  
Son d'orrore così?

*Da.* Partir non vuoi?

*Ar.* Non adirarti, addio. *Parte a passolento.*

*Da.* (Quanto strana son'io!

Da me lo scaccio, e in seno  
Idolo del mio core egli foggiora

*Ar.* (Mi richiamasse almeno.)

*Da.* Arbace torna.

*Ar.* Eccomi. Dhe pietosa  
Al grave affanno mio  
Porgi qualche ristoro.

*Da.* Arbace, addio.

*Ar.* Cara le piante arresta.

*Da.* Taci, partir io voglio, e tu qui resta.

*Ar.* (Oh come le sventure  
Scorgo, che in questo dì vengono, e vanno  
Congiurate a mio danno a me d'intorno;  
Parlar potessi almeno!)

*Da.* Arbace io torno.

*Ar.* Pietà del mio dolore.

*Da.* Per te di fasso ho il core, altro è il pensiero.

*Ar.* Forse cangiasti amor?

*Da.* Sì (Non è vero.)

*Ar.* Come? ah! nuova dolente.

*Da.* Farfalletta innocente  
Quando intorno a una face il volo gira,  
Se delusa rimira estinto il lume,  
Va in altre fiamme a incenerir le piume.

*Ar.* Ecco l'antica face in me risorta.

*Da.* Ma in altro ardor già la farfalla è morta.

*Ar.*

*Ar.* S'ella è morta così.  
Visse fedele, ed infedel morì.

*Da.* No, non sono infedele,

T'amo bell'Idol mio:

Sai perchè son crudele?

Perchè da te ingannata,

Non ancora son'io ben vendicata.

*Ar.* Ah! se parli così, nò, che non m'ami;

E se perdon mi nieghi,

E non porgi al mio mal qualche conforto,

Dimmi più tosto, oh Dio, che mi vuoi morto.

(*Parte*)

## S C E N A I V.

*Dalisa.*

**P** Ar, che d'Arbace io sia  
Implacabil nemica, e sono Amante.

In un medesimo istante

Piena di gelosia, piena d'Amore,

Lo sgrida il labbro, e lo sospira il Core.

Egli torna, io lo scaccio,

E pur al fin dovrà posarmi in braccio.

Se t'offendo amato bene:

Se ti chiamo ingrato, indegno;

Il mio sdegno

Eiglio è sol d'un cor fedele.

Son crudel, è ver, son fiera.

Ma tu fosti alle mie pepe

Fiero ancor sempre, e crudele.

Se tu ec...

## S C E N A V.

*Cirene, Learco, ed Alceste.*

*Cire.* **A** Lceste ti destino  
Giudice della pugna.

*Al.*



*Al.* A te m'inchino.

*Le.* A favor d'Artamene.

Alliste il braccio mio,

Invitommi accettai:

*Cire.* Paga son'io.

*Al.* E di Arbace in difesa?

*Le.* Ormondo s'impegnò.

*Cire.* Siegua l'impresa.

Vanne, l'armi prepara,

Ed il campo disponi,

Poi vengano a cimento i due Campioni.

*Al.* Saprò servo fedel de' tuoi comandi,

Dispor il campo, e prepanare i brandi. *P.*

*Cire.* Coi tuoi sospiri ardenti

Pur giunsi al fine ad avvamparmi amore.

*Le.* A sì pietosi accenti

Rapir mi sento; ah se vedessi il core.

*Cire.* Ben su le tue pupille

Ravissando lo vò tutto faville.

*Le.* Nascono da tuoi lumi

L'intense fiamme mie, lo fanno i Numi.

*Cire.* Spera, che farai mio,

Quanto fedel tu fei, grata son'io. *Parte*

*Le.* Splendan per me fereni

Di Cirene i bei lumi

E mi seconderanno, e forte, e Numi.

Se circonda il praticello

Orgoglioso il ruscelletto

Desti l'erbe, e'l venticello,

Col suo dolce mormorar.

Così un'alma, in cui s'annida

Dolce amor, che la tormenta;

Se nel sen lo passe fida,

Più non lascia di sperar.

*Se cir. ec.*

SCE-

## S C E N A VI.

Grottesco.

*Arbace, poi Dalisa.*

*Ar.* **N**on chiedo, o miei tormenti,  
 Che mi lasciate in pace,  
 Sol per brevi momenti  
 Date qualche respiro al cor d'Arbace.  
 Stanche son quelle luci  
 Di vegliar sempre al duolo,  
 Deh con placido volo,  
 Vieni, o pietoso oblio  
 Ristora il petto mio cadente, e lasso, (*dormi*)  
 E de riposi miei fia letto un sasso. *Si mette a*  
*Da.* Ancor temo d'Arbace,  
 Pria mi promette fede,  
 Poi Cirene desia,  
 Indi quella disama, e a me sen riede.  
 Vedi, che instabil core,  
 E come varia agevolmente amore;  
 S'egli tacer saprà  
 Sino a quel punto, che Dalisa chiede  
 Alto segno darà d'una gran fede.  
 Che miro, Arbace dorme?  
 Sogno infausto, ombra ria  
 Non funesti il tuo sonno Anima mia.

## S C E N A VII.

*Cirene, e detti.*

*Da.* **V**ien la Regina, a dire,  
 Che simulare io deggio.

*Dormi*



Dormi Arbace?  
*Cire.* Che veggio? *resta indietro osservando*  
*Da.* Potrei con questa spada  
 Del tuo sangue infedele aprir le vene,  
 Ma l'alma d'Artamene  
 D'esser rea di viltà, non è capace.  
*Cire.* Che ardito Cavalier!  
*Da.* Destati Arbace. *lo scuote, e lo sveglia*  
*Ar.* Dalisa . . . . .  
*Da.* In van la chiami.  
*Ar.* Dalisa . . . . .  
*Da.* Anima stolta  
 E lontana Dalisa, e non s'ascolta.  
*Ar.* Ecco il brando ti cedo.  
*Da.* A me basta il mio brando, il tuo non chiedo  
*Ar.* Che non siegua il cimento  
 Renditi al voler mio.  
*Da.* Vuol ch'io pugni, Dalisa.  
*Cire.* E il voglio anch'io. *Si fa avanti.*  
*Da.* Regina udisti?  
*Cire.* A tutto intesi.  
*Ar.* ( E pure.  
 Vi restano per me nubve sventure. )  
*Cire.* Se la tradisti, e come  
 Andisci di chiamar Dalisa a nome?  
*Da.* Parla con chi nol sente,  
 E da Dalisa aver pietate aspetta,  
 E Dalisa lo sdegna, e vuol vendetta.  
*Cire.* Voglio vendetta anch'io.  
*Da.* La vuole il braccio mio  
 Da forte impegno a prò di lei son mosso.  
*Cire.* Sì, sì vendetta.  
*Ar.* ( E favellar non posso. )  
*Partono al suono di breve sinfonia.*

SCE-

## S C E N A U L T I M A .

Anfiteatro con Trono, e fleccato all'  
 intorno. Tavolino a parte con  
 foglio della fida, e due  
 spade nude sopra.

*Cirene, Alceste, poi Dalisa, e Learco,  
 Arbace, ed Ormondo.*

*Ar.* **R** Egina in queste arene *legge il foglio*  
 Il Principe Artamene  
 Cavalier di Dalisa  
 A pugnar con Arbace il campo chiede,  
 Perche a Dalisa egli mancò di fede.  
*Cire.* Qui vengano a cimento  
 Artamene, ed Arbace, io mi contento.  
*Alceste siede, e vengono da una parte  
 Dalisa con Learco, dall'altra  
 Arbace, con Ormondo.*  
*Or.* Arbace, t'avvalora  
 Perche tanto smarito f  
*Da.* Già del conflitto è l'ora.  
*Le.* Più cauto, e meno ardito *a Dalisa.*  
 Ti bramo negli assalti.  
*Ar.* ( Oh Dio! )  
*Da.* Già parmi,  
 Che il trionfo sia mio  
*Cire.* Si venga all'armi.  
*Al.* Learco, Ormondo.  
*Le.* Alceste ) *Vanno avanti ad Alceste.*  
*Or.* ) • 2  
*Al.* E questo il Campo, e pari  
 Di misura, e di pondo ecco gl'acciari.  
 Ciascun di voi sen vada

A su



Al suo contrario a presentar la spada.  
*Learco presenta la spada ad Arbace, e  
 Ormondo à Dalisa, e poi ritornano  
 al suo luogo.*

*Da.* (Quanto son cruda!)  
*Ar.* (E pur tacer conviene)  
*Le.* Prendi Arbace.  
*Ar.* (Ahi destin!)  
*Or.* Prendi Artamene.  
*Da.* Pronto già stringo il brando,  
 Vieni a pugar.  
*Or.* Coraggio. *ad Arbace.*  
*Da.* Arbace: e quando?  
*Al.* (Come confuso ci resta!)  
*Or.* E di che temi?  
*Da.* E che tardanza è questa?  
*Le.* Tanto non ti fidar del tuo valore.  
*Da.* Ho già vinto.  
*Or.* A Battaglia. *ad Arbace*  
*Ar.* E con qual core? *ad Ormondo*  
*Or.* E che ti opprime i sensi?  
*Al.* (Quanto sospeso sta!)  
*Da.* Che fai, che pensi.  
*Cire.* Arbace più non tardi  
 Al cimento sia mosso  
 Dal mio comando.  
*Ar.* (E favellar non posso!)  
*Da.* Dunque non più dimora.  
*Or.* Ardir.  
*Le.* Consiglio.  
*Da.* E non risolvi ancora?  
*Ar.* Eccomi al fine, ogni pensiero escludo:  
 Ma combatter io voglio a petto ignudo.  
*Da.* Arbace tu m'offendi,  
 Temi forse, ch'io porti o maglia, o squama?  
*Or.* Tu devi far quello, che Arbace brama.

*Da.* Ch'io denudi il mio petto? *ad Alceste.*  
*Al.* E sei così dalla ragione affretto.  
*Da.* Ch'io scopra il seno mio? *a Learco.*  
*Le.* E legge al tuo volere il suo desio.  
*Da.* (Così strano ripiego  
 Chi mai li suggerì.)  
 Così far deggio?  
*Cire.* Devi far così  
*Resta Dalisa confusa come stava Arbace.*  
*Ar.* Pronto già stringo il brando,  
 Vieni a pugar, ma scopri il petto, e quando?  
*Or.* Gran dubbio in me si desta  
 D'occulta frode.  
*Ar.* E che tardanza è questa?  
*Le.* Dove sono Artamene  
 Gl'alteri del tuo cor nobili sensi?  
*Al.* (Certo e l'inganno suo.)  
*Ar.* Che fai, che pensi?  
*Le.* Qual timor discolora  
 La tua sembianza?  
*Ar.* E non risolvi ancora?  
*Cire.* Togli l'altrui sospetto.  
*Da.* Ch'io denudi il mio petto?  
 Ch'io scopra il seno mio,  
 Dove un Popolo intier m'osserva, o mira?  
 Ah Regina non posso, io son Dalisa.  
*Cire.* Tu Dalisa?  
*Da.* A tuoi piedi  
 Ecco Dalisa giace,  
 Sallo Amor s'io son essa, e fallo Arbace.  
*Or.* Che ascolto mai!  
*Al.* Che sento!  
*Le.* Inaspettato evento.  
*Cire.* Sorgi t'abbraccio  
 E tu perche tacesti? *Scende dal Soglio  
 ad Arbace.*  
*Ar.* Ella impose così.

*Da.*



*Da.* Fu mio volere  
Per far di lui vendetta  
Per provar la sua fe nel suo tacere.

*Al.* Ora intendo,

*Or.* Or conosco,

*Al.* Perché senza parlar soffristi tanto.

*Or.* Che l'alterezza tua degna è di vanto. *a Dal.*

*Le.* Or sò qual'è la face

Che in te scintilla, e che sgomenta Arbace.

*Cire.* Learco sia mio sposo.

*Le.* Sospirato riposo.

*Cire.* Sia tua *Dalifa.*

*Ar.* Al fin pur mia sei tù.

*Da.* Idolo mio non mi tradir mai più.

*Cire.* Tu vanne in libertà

Regna d'Egitto in sul bel lido Aprico,

Se amante non ti vò, ti voglio Amico.

## C O R O.

Viva, viva l'invitta Cirene:

La sua fama con tromba festiva

Risuonando trascorri ogni riva

Dalle Maure fin l'Indiche Arene.

Viva, viva l'invita Cirene.

F I N E.

G. M.